

CORRIERE ROMANO

LA DELIBERA APPROVATA IERI SERA IN CONSIGLIO COMUNALE

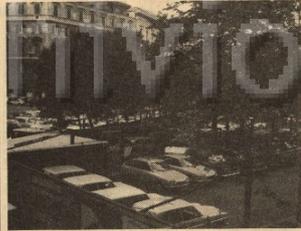
Nulla osta al palazzo della Camera proprio nel cuore del Centro storico

Un'eccezione al piano regolatore che esclude insediamenti moderni nella vecchia Roma

Non si può davvero dire che l'amministrazione capitolina chiusa in bellezza il suo mandato. Messo da parte, venerdì scorso, l'esplosivo della valle della Caffarella, che sarebbe stato il primo passo concreto per la realizzazione del parco dell'Aggia antica, ieri sera il Consiglio comunale (col voto contrario dei comunisti) ha approvato il piano particolareggiato che consente la costruzione del nuovo palazzo della Camera in piazza del Parlamento, nell'area libera residua delle demolizioni del principio del secolo. Nel palazzo sarà trasferita la biblioteca, il centro elettronico e alcuni uffici: si tratta, dopo quello di Tor di Nona, del primo piano particolareggiato per il centro storico a un'area un'approvazione del Piano regolatore, un piano sbagliato sotto tutti i punti di vista.

Intanto esso significa una sostanziale violazione del Piano regolatore generale, che vieta sia demolizioni che ricostruzioni nel centro storico e lo destina, per quanto senza la necessaria chiarezza, a risanamento conservativo. Ma la presidenza della Camera era riuscita ad assicurare la legge formale, avendo ottenuto che il piano regolatore, edizione 1965 e poi nella variante 1974, l'area in questione venisse esentata dalla normativa generale: come dire che il Parlamento si è riservato un trattamento di favore, con la pretesa di costituire l'eccezione alla regola.

A parte ciò, il progetto è assurdo per varie ragioni, come ha avuto modo di rilevare l'Italia Nostra, nella sua osser-



L'area dove dovrà sorgere il palazzo della Camera

vezza al piano particolareggiato quando è stato esposto al pubblico un anno e mezzo fa. È assurdo perché è un intervento parziale, settoriale. F. soggio, eliminando dal quartiere un'area di sistemazione delle aree adiacenti, ancora una volta il centro storico, anche un insieme organico e unitario, viene considerato una semplice sommatoria di lotti e di lotti su cui intervenire caso per caso e casa per casa. Il problema delle attività politiche della Capitale viene dunque subordinato alla disponibilità e dimensioni del tutto casuale, di un'area scampata alle ricostruzioni del passato, e viene ridotto praticamente al riempimento di un buco, come farebbe una qualsiasi immobiliare privata, e come se nei decenni non fosse passata molta acqua sotto i ponti della cultura urbanistica.

Il nuovo palazzo si presenta dunque come una scortesia, una soluzione accademica, un particolare curioso e malinconico che esso verrà ad allinearsi sulla traiettoria di quel famoso «cannocchiale» dal Corso al lungotevere che, estendendo tutto Campo Marzio e secondo le intenzioni mitro-gastronomiche di Marcello Piacentini e degli altri autori del piano litorale del 1931, avrebbe dovuto assicurare la benefica visione della cupola di S. Pietro agli sfaccendati seduti ai tavolini del caffè Aragono, oggi Alemagna.

Come si è arrivati a questa decisione? La Camera bandì un concorso nel 1966, al quale partecipò tutta la crema dell'architettura italiana: si trattava di costruire un palazzo

per assumere una specialità di spazi aperti, pedonali e curabili. In una sua partecipazione politica al concorso, Italo Calvino, lo storico di Roma moderna, e Leonardo Benevolo, su questo giornale, aveva scritto due anni fa: «La Camera deve acquistare e restaurare gradualmente (e non ventrante come ha fatto collex convenio delle benedettine) una zona del centro - edifici, cortili, giardini, strade, piazze - dove smistare liberamente le sue funzioni, attuando un vero e proprio processo di risanamento conservativo. Solo in questo quadro si sarebbe potuto decidere una sistemazione ragionevole del lotto in questione, rinunciando all'assurda pretesa di trattarlo come un'area fabbricabile a sé stante, che ha paralizzato per anni uno studio serio dello sviluppo del Parlamento nella città».

Era necessario un piano generale, in base al quale distribuire in un più ampio tessuto edilizio quelle attività, servizi, funzioni ed uffici che ieri si è invece deciso di concentrare in un unico edificio. Ma è proprio questo piano che nessuno ha mai voluto fare, né il Comune, né la Camera, né il Senato, il quale, per suo conto, come è noto, vuole occupare il palazzo cinquecentesco della Soranza e sigillare l'archivio di Stato di Roma, suscitando l'unanime protesta degli istituti di cultura italiani e stranieri.

Certo, ieri sera, per le sorti del centro storico non si poteva fare di peggio. Antonio Cederna

Perché non è reato captare le radio della polizia

Non è reato captare le comunicazioni via radio tra la sala operativa della questura e le auto della polizia sparse per la città. Ovviamente il giudizio comprende anche le trasmissioni dei carabinieri e delle altre forze dell'ordine, in quanto tali intercettazioni, come quelle di qualsiasi altro concorsionario di radiofrequenza, non sono vietate da alcuna disposizione di legge.

È questo il nocciolo della motivazione della sentenza che la prima sezione del tribunale, presieduta da Mario Battaglia, ha emesso il 20 gennaio scorso, assolvendo, con formula piena, tre giovani romani, Antonio D'Amico, Damiano Pulito e Mario Pratalis, arrestati la sera del 16 novembre 1975 presso San Giovanni, perché sorpresi a varare finalmente, dopo mesi di trattative e di discussioni, il famoso «paniere» che comprenderà una decina di generi alimentari di prima necessità, in vendita a prezzi concordati e particolarmente vantaggiosi.

L'elenco comprende la pasta, il riso, il prosciutto, il burro, diversi tipi di formaggio, l'olio, la farina, i pomodori e la margarina. Si tratta a questo punto di fissare i prezzi che devono scaturire dall'attesa tra i gruppi d'acquisto (Conad, La Capiale, Sigma) e l'Ente comunale di consumo. Quest'ultimo fungerà da ente grossista nei confronti dei dettaglianti.

Il dato rilevante è la concreta partecipazione del Comune che ha annunciato di essere pronto a mettere a disposizione i locali necessari per la vendita dei prodotti. Saranno reperiti 450 metri quadrati tra i mercati rionali di piazza dell'Unità (3200), piazza Gimma (1700) e via Corneo (580).

La storia del «paniere» è cominciata quasi un anno fa, ma l'iniziativa è tornata alla ribalta, alla vigilia di Pasqua. Per frenare la corsa del prezzo, l'assessore all'Annona e

TUTTO BLOCCATO NELLA LOTTA AL CAROVITA

Ancora un rinvio per il paniere ma lunedì si dovrebbe concludere

Saranno fissati i prezzi dei 10 prodotti «convenzionali» Per la vendita il Comune offre alcuni mercati rionali

Un nuovo rinvio per il «paniere» a prezzi concordati, ma qualche significativo passo avanti. Riunito ieri pomeriggio nella sede dell'assessore all'Annona, il comitato operativo (di cui fanno parte rappresentanti dell'Ente comunale di consumo, dell'Unione commercianti, della confesercenti, dei dettaglianti e dei gruppi d'acquisto) ha fissato il prossimo incontro per lunedì 10.

La riunione dovrebbe servire a varare finalmente, dopo mesi di trattative e di discussioni, il famoso «paniere» che comprenderà una decina di generi alimentari di prima necessità, in vendita a prezzi concordati e particolarmente vantaggiosi.

L'elenco comprende la pasta, il riso, il prosciutto, il burro, diversi tipi di formaggio, l'olio, la farina, i pomodori e la margarina. Si tratta a questo punto di fissare i prezzi che devono scaturire dall'attesa tra i gruppi d'acquisto (Conad, La Capiale, Sigma) e l'Ente comunale di consumo. Quest'ultimo fungerà da ente grossista nei confronti dei dettaglianti.

Il dato rilevante è la concreta partecipazione del Comune che ha annunciato di essere pronto a mettere a disposizione i locali necessari per la vendita dei prodotti. Saranno reperiti 450 metri quadrati tra i mercati rionali di piazza dell'Unità (3200), piazza Gimma (1700) e via Corneo (580).

La storia del «paniere» è cominciata quasi un anno fa, ma l'iniziativa è tornata alla ribalta, alla vigilia di Pasqua. Per frenare la corsa del prezzo, l'assessore all'Annona e

la commissione comunale per il commercio decise di favorire, d'accordo con i commercianti, un'innesca con le aziende locali per immettere sul mercato un certo numero di prodotti a prezzi concorrenziali, inevitabilmente più bassi di quelli delle grandi industrie.

L'apertura è riuscita perfettamente con la colonna paesana: ma finora non ha avuto successo per i generi alimentari di prima necessità. L'ostacolo maggiore è stato rappresentato dagli stessi produttori che in due occasioni hanno addirittura disertato le riunioni convocate dall'assessore Di Paola per stringere i tempi.

Di fronte a questa situazione, si è pensato perciò di utilizzare i gruppi d'acquisto che dovranno rifornire i dettaglianti convenzionati. Per gli altri, la funzione di grossista sarà assolta dall'Ente comunale di consumo.

Manifestazione per la Sogena

Continua la lotta dei lavoratori della Sogena (la società edilizia della «Immobiliare») contro i licenziamenti e per sollecitare una rapida soluzione della vertenza aziendale.

Effettuati dall'ATAC i collegamenti con Tor di Valle

Da domani, l'ATAC effettuerà i collegamenti speciali con l'Ippodromo Tor di Valle, in precedenza effettuati dalla STFER.

Questi gli itinerari dei collegamenti: collegamento «071» - piazza Fiume, via Venti Settembre, piazza della Repubblica, piazza del Cinquecento, piazza di S. Maria Maggiore, piazza di S. Giovanni in Laterano, piazza del Colosseo, viale Aventino, via Ostiense, Ippodromo Tor di Valle;

collegamento «072» - piazzale Flaminio, via del Corso, piazza Venezia, piazza del Colosseo, viale Aventino, via Ostiense, Ippodromo Tor di Valle;

collegamento «073» - piazza del Risorgimento, borgo S. Angelo, corso Vittorio Emanuele II, largo e via di Torre Argentina, viale Trastevere, piazzale della Radio, viale Guglielmo Marconi, via Ostiense, Ippodromo Tor di Valle;

collegamento «074» - stazione della Magliana, via Ostiense, Ippodromo Tor di Valle.

I collegamenti saranno esercitati nei giorni in cui avranno luogo le manifestazioni ipiche all'ippodromo; la tariffa è stabilita in 500 lire.